

# LA GESTIONE DEGLI SPAZI VERDI

## REALIZZAZIONE DI NUOVE AREE VERDI

Nella realizzazione di nuove aree di verde pubblico assume particolare importanza non solo la qualità della progettazione del verde, ma anche l'individuazione di tutti i criteri necessari per integrare l'opera con le più corrette tecniche di manutenzione

Per entrare nel merito di quest'aspetto occorre prima fissare due punti importanti:

- la manutenzione, con i suoi costanti e continui interventi nel tempo, consente di evidenziare o attenuare le peculiarità di un progetto, e ciò è particolarmente frequente nelle opere a verde, che, a differenza di quanto può accadere per un edificio o tantissime altre opere, manifestano l'effetto finale di quanto si vuole ottenere dal progetto solo parecchi anni dopo l'impianto;
- la manutenzione, in qualità di intervento protratto nel tempo, ha dei costi elevatissimi. Nelle opere a verde già nel medio periodo, i costi di manutenzione sono più elevati di quelli di realizzazione.

Da quanto riportato risulta ovvio che una progettazione può avere successo solo se è realizzata con la previsione di una manutenzione che ne riesca a garantire gli aspetti qualitativi che si vogliono ottenere, sia sul piano tecnico che quello economico.

Non valutare attentamente questi aspetti è un errore di progettazione.

Ad esempio, se chi progetta, utilizza specie inadatte alle specifiche esigenze climatiche ed ambientali di un determinato luogo, sarà ben difficile che la manutenzione di queste aree possa dare risalto alle aspettative del progetto, non esistono le condizioni tecniche perché le piante utilizzate diano i risultati sperati.

Se non si completa un progetto di opere a verde con le indicazioni necessarie che si devono eseguire nelle successive fasi di manutenzione affinché sia dato risalto, importanza, a particolari aspetti costruttivi del parco, queste operazioni di manutenzione difficilmente saranno realizzate.

Se infine chi progetta prevede la realizzazione di prati importanti da ottenere attraverso l'impiego dell'irrigazione automatica, e chi successivamente dovrà eseguire la manutenzione non ha la possibilità economica di gestire questi impianti di irrigazione, a stento si riusciranno ad ottenere prati con le caratteristiche previste.

### *Tra manutenzione e progettazione*

La realizzazione di nuove aree deve avere alla base un confronto tra chi progetta e chi gestisce le aree a verde, da questo confronto si deve sviluppare una progettazione che mantiene i giusti equilibri tra gli aspetti estetici, formali, progettuali e quelli più funzionali e manutentivi.

Da questa considerazione nasce la necessità, da parte di un Servizio che cura il verde pubblico, di essere presente in tutti i processi decisionali e progettuali di nuove aree. I temi sui quali confrontarsi sono tanti, tutti. Si parte dalla tipologia dell'impianto di irrigazione per finire alle pavimentazioni delle aree gioco, dalla scelta dei cespugli all'individuazione del sesto d'impianto, dal tipo di filetta da inserire nei vialetti alle essenze arboree ed arbustive da utilizzare.

Sicuramente un quadro del genere può apparire eccessivo, ma si tratta di un ambito di confronto, non di imposizioni, si ci propone solo di far "filtrare" alcune informazioni tra chi progetta e chi gestirà le aree.

Ad esempio:

- non ha senso prevedere impianti arborei nei parcheggi se non sono inseriti in aiuole di adeguate dimensioni, le successive fasi di manutenzioni sarebbero molto costose e con risultati scadenti;
- è sbagliato in fase di progettazione programmare e realizzare impianti di irrigazione automatica per i prati se poi il servizio di manutenzione non ha la possibilità economica di realizzare un elevato numero di sfalci;

di esempi di questo tipo, che si basano su aspetti tecnici e/o economici, se ne potrebbero elencare diversi sia ad esempio sulla scelta delle specie più adatte al fine di arredare un parcheggio, un viale, un'area a bosco..., sia sugli arredi, sull'illuminazione, sulle pavimentazioni....

Ma ancora, in tema di confronto, di scambio di informazioni, potrebbe essere utile per chi progetta conoscere ad esempio che nella nostra realtà, a seguito di frequenti richieste e confronti con i fruitori degli spazi verdi è emerso che:

- nelle aree giochi è sempre più gradito l'inserimento di varie attrezzature che ruotano su un unico "tema" in grado di sviluppare particolari suggestioni nei bambini, sempre all'interno delle aree gioco è emersa una spiccata preferenza da parte dei genitori per l'utilizzo di superfici antitrauma realizzati con materiali gommati al posto di altre possibili soluzioni tecniche altrettanto valide;
- c'è una crescente disaffezione per gli specchi d'acqua, in più casi (*ci*) è stato esplicitamente richiesta la loro eliminazione, nei casi in cui sono presenti è fortemente richiesto che siano accuratamente recintati;
- risulta invece sempre più gradita la presenza all'interno di parchi di aree riservate ai cani;
- la creazione di aree particolarmente "nascoste" è oggetto di frequenti (sicure) segnalazioni e richieste di potature o sfoltimenti della vegetazione fino a renderli più "trasparenti"

E' ovvio che recepire questi contributi all'interno della progettazione non vuol significare acquisire ulteriori vincoli, ma semplicemente porre maggiore attenzione a questi aspetti, essere preparati a "sostenerli" e motivarli accuratamente, altrimenti saranno oggetto di osservazioni e contestazioni che ne possono pregiudicare la stessa realizzazione od il futuro mantenimento.

Allo stesso modo, valutare un progetto anche sotto gli aspetti della manutenzione futura, non significa imporre l'adozione di tutte le soluzioni che comportano minori costi manutentivi e minori oneri gestionali, ne deriverebbe un "appiattimento" che sicuramente andrebbe a netto discapito della qualità di quanto progettato. L'obiettivo deve essere solo di mantenere alta l'attenzione su questi problemi in modo che chi progetta abbia le giuste informazioni per abbinare alla creatività delle soluzioni progettuali un'attenzione per le necessarie esigenze ed anche i relativi costi della successiva manutenzione.

Questi criteri devono trovare un'applicazione più o meno rigida in funzione delle tipologia e delle dimensioni delle aree da sistemare a verde. In questo senso si può passare da situazioni in cui le esigenze della progettazione sono di gran lunga più importante rispetto agli aspetti manutentivi (si pensi ad esempio alla sistemazione di una rotatoria in una zona centrale della città); ad altri casi in cui si dovrebbe procedere di pari passo tra le scelte progettuali e le adeguate soluzioni per garantirne una futura manutenzione, si pensi ad esempio ad un intervento di forestazione o di recupero ambientale di una cava, di una discarica, alla progettazione delle fasce di mitigazione ambientale...

Un'esperienza, maturata nel corso di questi anni e che ha dato buoni risultati in questo ambito, è sicuramente quella di avere individuato un criterio attraverso cui imporre, nella progettazione e costruzione delle opere a verde, 3 anni di manutenzione a carico di chi realizza le opere con il relativo obbligo di garanzia su tutti gli impianti effettuati.

Questa è una tecnica che si è rivelata particolarmente importante, serve ad avere garanzia da parte di chi realizza l'opera di impegnarsi con materiale di buona qualità e con corrette tecniche di impianto altrimenti rischia di dover realizzare nuovamente le opere a sue spese, ma è altrettanto importante anche per chi progetta, perché in questo modo deve confrontarsi direttamente con la

manutenzione, con i suoi costi, con le sue difficoltà e quindi è in grado di individuare quali sono le operazioni più importanti da segnalare a chi si occuperà della manutenzione.

### *Tra progettazione e manutenzione*

Altro momento di “dialogo”, di passaggio di informazioni, durante la realizzazione delle aree verdi, deve avvenire in senso opposto tra chi progetta un’opera e chi la dovrà gestire in manutenzione. Per la buona riuscita di un’opera a verde è auspicabile che ci sia questo passaggio, questo scambio di informazioni, perché, se da un lato chi progetta vorrebbe avere per sé tutta la libertà possibile e quindi lavorare privo di qualsiasi condizionamento nelle proprie scelte, allo stesso modo chi gestisce la manutenzione del verde e si deve confrontare con risorse economiche sempre più limitate, vorrebbe standardizzare tutti gli interventi al fine di rendere più razionali e quindi più economiche le singole operazioni di manutenzione.

Sicuramente quando si parla di differenziare la manutenzione, fare interventi specifici per singola area, con tutto quello che comporta in termini organizzativi ed economici si sollevano una serie di indiscutibili apprensioni, soprattutto oggi, alla luce di una sempre minore disponibilità economica. Però è altrettanto vero che tanti risultati a volte si possono ottenere anche attraverso l’adozione di corrette tecniche esecutive “alternative”, oppure attraverso l’adozione di semplici accorgimenti all’interno degli interventi di manutenzione già programmati.

Questa fase di “dialogo” può essere sintetizzata anche in una semplice relazione tecnica redatta dal progettista, che dia alcune indicazioni chiare per la manutenzione, che specifichi quali risultati si vorrebbero fare emergere attraverso gli interventi colturali.

In alcuni casi queste informazioni potrebbero esser di aiuto per orientare meglio anche le fasi di realizzazione oltre che di manutenzione. Ad esempio la richiesta di un progettista di volere creare in determinate aree particolari suggestioni (cromatiche, di volumi, di forme, di prospettive...) comporterà anche l’adozione, in fase di realizzazione, di scelte più precise sul materiale vegetale da utilizzare, sugli arredi più adatti, sui sestri di impianto più idonei... e quindi di conseguenza sulle relative opere di manutenzione.

Se ad esempio in un’area si vuole creare un importante effetto scenico, è necessario che chi seguirà la direzione lavori richieda l’utilizzo di alberature “esemplari” che siano ramificate anche nella parte bassa del tronco, e che abbiano un portamento equilibrato. Chi dovrà gestirne la manutenzione dovrà istruire gli operatori affinché non taglino i rami più bassi per facilitare i passaggi con macchine operatrici e prestino particolare cura negli sfalci delle aree attigue. Questo esempio, per quanto banale possa sembrare è un errore che capita spesso, e basta intervenire una sola volta con il taglio dei rami bassi per modificare in modo irreversibile quanto progettato. Nel caso illustrato appare chiaro che fare una manutenzione più attenta alle esigenze della progettazione, può anche non richiedere (*richiede*) maggiori costi.

Esempi di questo tipo se ne possono fare molti, sia riferendosi ad un singolo importante particolare costruttivo di un impianto, sia (*invece*) per stabilire i criteri da adottare su un’intera area a verde.

Ad esempio, se si è progettata un’area con criteri forestali con l’intento di abbattere nel corso degli anni gli oneri manutentivi, occorre che vi siano adeguate indicazioni affinché le manutenzioni siano fatte in modo mirato, ovvero sia favorito il rinnovamento naturale dell’impianto anche se, per ottenere ciò, occorre fare meno sfalci oppure sfalciare l’area in modo parziale.

Allo stesso modo, se nell’area progettata si pensava di favorire il ripopolamento di animali, occorrerà prestare particolare attenzione al periodo in cui si sfalcia, avere attenzione di eseguire gli interventi in modo da lasciare sempre presenti aree di rifugio in cui la fauna possa nascondersi, nidificare.

Anche in questi casi l’adozione delle tecniche più corrette per valorizzare le scelte progettuali, non comporteranno rilevanti aumenti di costi, anzi potranno determinar(n)e riduzioni anche notevoli, però bisogna prevedere di dedicare maggiori attenzioni ai cittadini, alle Circoscrizioni, per spiegare nelle sedi opportune che queste aree si presenteranno non perfettamente sfalciate per precise

scelte di manutenzioni, perché si vogliono ottenere particolari obiettivi nei confronti della fauna o dell'abbattimento dei futuri costi manutentivi..

Volendo infine citare un ultimo esempio, di alto livello, di quelle che possono essere le indicazioni opportune che dovrebbero passare tra progettazione e manutenzione, basti pensare che Sir Jellicoe, progettista del parco Ferrari, fece richiesta che si costruisse un vivaio a Modena dove potere "acclimatare" le piante da utilizzare nel parco. In questo caso chi progettava oltre a scegliere il materiale da utilizzare, indicava anche le tecniche più corrette per ottenere i migliori risultati nelle successive fasi di attuazione e manutenzione

## ***Conclusioni***

Il verde è uno elemento importante della città, contribuisce a definire i livelli di qualità e gli standard di servizi. Per realizzare spazi verdi in modo corretto è importante essere bravi progettisti, ma non è sufficiente, lo stesso discorso può essere fatto per la manutenzione. Si può disegnare un progetto in modo preciso, eseguirlo correttamente, fare una manutenzione molto accurata ma ugualmente non riuscire ad esprimere appieno le potenzialità di quanto si voleva realizzare.

Le aree a verde presenti nel tessuto urbano, indipendentemente che siano di piccole, medie o grandi dimensioni, se sono di buona qualità creano arredo e sono funzionali, se non sono di buona qualità avranno livelli di "accettazione" sempre più scarsi fino a divenire solo degli inutili costi di manutenzione.

Per costruire spazi verdi di qualità è necessario che ci sia un sistema di continuità tra la progettazione e la manutenzione, è necessario che ci sia condivisione sulle scelte tra chi progetta e chi farà manutenzione.

E' significativo osservare che per ottenere questi risultati non è necessario investire maggiori risorse economiche sulle singole opere da realizzare, ma è importante puntare su criteri di progettazione diversi, in cui sia riconosciuta e pretesa una maggiore collaborazione tra le diverse figure tecniche che operano nel settore.

Dott. Agr. Giuseppe Amorelli